



SICILIA ALPINA



★ Dicembre 2013 - Bollettino d'informazione "a passo lento ed irregolare" dell'A.N.A. – Sezione Sicilia ★



Questo mio avviso risale al precedente numero di luglio :

Comunicazione Importante

Informo che nella riunione dei Presidenti del IV Raggruppamento convocata nella sede della Sezione di Roma sabato 23 febbraio 2013, è stato deliberato che **il RADUNO DEL 4° RAGGRUPPAMENTO 2014 si farà a LINGUAGLOSSA (CT)** nel mese di settembre, con la speranza di coinvolgere non solo i due versanti dell'Etna ma tutta la Sicilia. Tutti gli Alpini siciliani da questo momento in poi sono tenuti a collaborare con i Capigruppo per pubblicizzare l'evento e a fare opera di proselitismo per aumentare il numero degli iscritti sia come Soci sia come Aggregati.

Da allora, poco è cambiato; ad esempio, mentre fervono i preparativi, è stata modificata la data dell'evento; si terrà, quindi, nei giorni **20 e 21 di settembre 2014** e credo sia opportuno tentare una presentazione del „teatro delle operazioni“.

Tralasciando quanto contenuto in Wikipedia (che è alla portata di tutti), eccovi la mia versione:

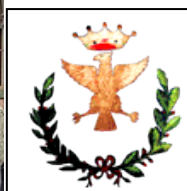


„Il centro di Linguaglossa è situato a 550 m.s.l.m., ha un territorio di 58,38 kmq e 5465 abitanti e dista quaranta chilometri circa da Catania, settanta da Messina e ventotto da Taormina. Linguaglossa è un centro montano con una ricca produzione di nocciole e di vino. Di origine normanna, subì la dominazione di signorie locali e nel 1626 ebbe il titolo di principato sotto i nobili Bonanno. Nel 1634, gli abitanti la riscattarono dalla pesante tassa di ottantamila scudi e, per proclama del Re Filippo IV, il paese divenne „Civitas Dilecta Integra“ qualifica che – ancora oggi – figura nello stemma comunale. Dal punto di vista artistico, segnaliamo la bellissima custodia lignea della Chiesa dei Cappuccini, riccamente intarsiata dall'artista Pietro Bencivinni (1710). Da segnalare ancora le tre chiese che per le loro caratteristiche architettoniche rappresentano il patrimonio artistico più consistente: la chiesa di Sant'Egidio (1400) ha un piccolo portale con arco ogivale a lunetta; la chiesa di San Francesco da Paola conserva affreschi e dipinti del 700 ed una stupenda statua in marmo della Madonna, attribuita allo scultore Domenico Gagini. Questo Centro, per la sua posizione e per il patrimonio naturale, è considerato uno dei maggiori poli turistici, specie nel periodo invernale. Nel vicino Piano Provenzana sono presenti circa venti chilometri di piste attrezzate con moderni impianti di risalita fino a 1800 metri d'altitudine. Tale attrezzatura e l'organizzazione generale che cura la stagione sciistica ha fatto conquistare a questo Centro il primo posto fra quelli che, nel settore, sono operanti in Sicilia. Nel periodo estivo, Linguaglossa costituisce meta ambita dai turisti per le numerose escursioni che si possono effettuare nelle zone ricche di vegetazione e di alberi di alto fusto. Tali zone sono bene attrezzate con posti di ristoro, centri ricreativi e con servizi di Guide e Portatori per le escursioni in cima al Vulcano.“

Secondo foglio

Pippo Avila
Presidente ANA Sezione Sicilia

LINGUAGLOSSA (per immagini)



AVVISO: I BOLLINI SOCIALI PER L'ANNO 2014 SONO GIÀ DISPONIBILI, AFFRETTATEVI!

50 ANNI FA

Con l'energia dei giovanotti dell'epoca avevamo contribuito, eccome, a quel fenomeno italiano che fu denominato "boom". Non contenta - la Patria - si chiamava ancora così, con una semplice cartolina chiedeva il resto, 18/15 mesi, pochi giorni di BAR e i più si ritrovavano ... di gomma e a prova di creste, ghiacci, sbalzi, slavine. Un mese, due e via ai

reggimenti, ai battaglioni, impiegati finiti ai pezzi, il parrucchiere per signora promosso conducente, il pastore in fureria. **M**estieri, occupazioni, carriere, tutto sovvertito e ... mosche! Alla fine, come nel mio caso, un percorso di lavoro programmato, Parigi ecc. l'imprevisto distacco inevitabilmente genera tutt'altro, quale un incarico provvisorio a Enna risultato più che altro persistente, oggi diremo precariamente stabile. La legge parlava chiaro: il terzo fratello esente da naja, infatti, uno nella Cadore, l'altro Gemona nell'ottavo della Julia ma con ferma ridotta per via della famiglia numerosa e con un "Difetto", richiamato per Grecia e Albania e rientrato con la nave ospedaliera, aveva perso l'occasione di andare a fondo con il "Galilea". A quel punto, lui meritava anche l'esperienza sovietica con tanto di ritirata e a me la non esenzione, tiè cjapa!

Rimpianto per tutto il tempo perso da ... civile? Giammai, e a proposito mai sentito un Alpino rinnegare quell'esperienza, semmai farsene un vanto con malcelato orgoglio. A questo proposito gli ultrasessantenni che a quella "Patria" hanno prestato anche i loro figli, che hanno convintamente avversato la moderna variante, potranno mai sposare questo mercenarismo che al massimo produce onore e gloria alla memoria? Che discorsi sto facendo?

Restiamo a noi, a meno cinquanta, si dice "correvà" l'anno sessantatré, che annata! Parlando di vini s'intende proficua, e per questo forse lo fu davvero, fu creato il DOC, la Denominazione di Origine Controllata per la gioia di consumatori, produttori e ovviamente Alpini. Oltre alle citate conseguenze che mi hanno riguardato, una serie concomitante di avvenimenti sicuramente storici, mi hanno trovato testimone. Papa Giovanni XXIII, primo pontefice postbellico, sorprendentemente nuovo allora, amatissimo, per diverse commissioni ho riprodotto la sua immagine a mosaico e a pittura, per chiese e altro. Lui ci lasciava per cedere posto al successore nei giorni in cui mi presentavo alla caserma Rossi dell'Aquila, sì la stessa dove nostri Alpini furono vittime del terremoto. In quei mesi la TV bianconera rendeva popolare l'espressione "I have a dream" dell'americano di colore "Luther King" tragicamente ... ucciso. Ne parlavamo con i compagni di penna sulla tradotta, forse l'ultima con i sedili "lignei" che ci portava su a Udine. E ancora, oggi ormai non ci sorprende più "e ci mancherebbe" le nostre Alpine, ma allora, lo scalpore per quella Valentina, la russa Tereshkova che ci girava sulla testa, prima donna, le considerazioni tra commilitoni vertevano sull'opportunità di



raggiungere qualche cima, tanto non c'era proprio partita.

E venne il tempo che Udine e il reggimento, ci attendeva con il tipico precoce autunno, alla stazione sbufferati commilitoni, veci con barba, pipa e quanto altro ci stipavano a forza sui camion. Partenza roboante e immediata ... potente frenata, ecco il carico sistemato e metà cassone libero. Questa la premessa della rivista corredo in caserma e il conseguente esproprio di tutti i beni fuori ordinanza. Il tempo di ambientarci, di familiarizzare con lo stupendo chiostro e la grande voliera della nostra aquila, dietro il monumento all'Alpino, e ne capita un'altra proprio brutta, ma di quest'avvenimento riporto un frammento di quanto ho scritto su questo giornale in occasione di un precedente anniversario: <Domenica mattina, autunno 63, al giovane bocia del 3° da Montagna, sempre consegnato (rimbecca con il pensiero), non resta che sgattaiolare dalla porta carraia. Quattro passi dalla Di Prampero al vialone per Spilimbergo, il solito autostop e il veloce automobilista che mi ospita giustifica la ... <pressa> (fretta in siciliano), lui è un giornalista del Messaggero e deve arrivare subito a Erto e Casso, dove nella notte è successo un disastro della Madonna. E' venuto giù il monte Toc. "Pezzo" in friulano.

Una frenata, ringrazio e scendo. Altra corsa per la caserma, soltanto noi sappiamo come sia più difficile il rientro da consegnati. C'è tutto un fervore, un'ansia, le consegne sono superate. Poi viene la conferma, lassù al Vajont sta operando la "Cadore". Allora, noi della Julia ce la scampammo, ma quell'anno non c'era proprio pace, manco nello spaccio davanti ad un gòt (bicchiere in ladino friulano), tacevano gli jukebox e sugli schermi scorrevano gli avvenimenti targati JK, quelli di Dallas, di John Kennedy. Quest'ultima dopo i missili a Cuba e connessi aveva procurato a tutta la caserma un clima, va bè ... un clima. Come finì l'annata? Semplice, al posto di guardia nominato capoposto la notte di Natale, con le sentinelle accanto alla storica garitta di legno, però addolcita da una candida e copiosa nevicata.



Segue al quarto foglio



Si è fatto tardi, chiedo scusa ai fradis che ancora mi stanno leggendo, la tentazione di parlare di questo genetliaco è stata forte, la storia ha sempre ragione ma ci terrei a parlare della città che a maggio ci vedrà sfilare, Pordenone la mia Sezione d'origine e Rauscedo, il mio Gruppo natale, ha festeggiato i suoi cinquanta l'anno scorso. Sta a una ventina di km sopra Pordenone, peculiarità: ottima cantina sociale e produttori record di barbatelle, si quelle che da grandi fanno il vino. Per visitare, approfondire, gustare, la password è "fornasier". Del Friuli, delle memorabili adunate di Udine tutti sanno già tutto. Ricordo solo quanto affermava il nostro patriota Ippolito Nievo "Il Friuli è un piccolo compendio dell'universo". Provare per credere, pardon, andare per toccare.
Ci vediamo a Pordenon.

Mandi
Bepi Fornasier

AVVISO

Giusta delibera assembleare, il "Meeting di Natale 2013"
Verrà organizzato dal Gruppo ANA di Nicolosi,
domenica 15 dicembre
nel salone del Ristorante "Santa Rita Garden"
via Vitaliano Brancati, Nicolosi (CT)
www.santarita-garden.it/
Per le prenotazioni, rivolgersi - **entro il 10 dic.** - a:
Nino Laudani, tel. 095 91 45 39; cell. 368 945 744.
Carmelo Randazzo, tel. 095 727 61 04; cell. 368 332 3058.



DAGLI ALPINI DI SICILIA
UN FELICE NATALE ED UN 2014 DI PACE

UN AUGURIO PARTICOLARE AL PRESIDENTE
DELL'A.N.A. E AI SUOI CONSIGLIERI,
AL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE,
AGLI UFFICIALI DELLE BRIGATE ALPINE,
A TUTTI GLI ALPINI IN SERVIZIO, A QUELLI IN
CONGEDO E A TUTTI I SOCI AGGREGATI

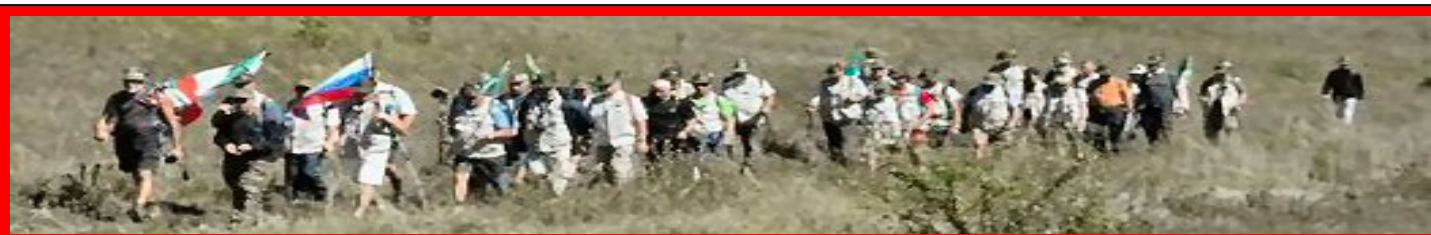
AL SEGUITO DI UN ERRABONDO VESSILLO

10/12 Maggio: Piacenza, Adunata Nazionale

9/10/11 Agosto: Convegno di Paspardo (BS)

1 Settembre: Bosco delle Penne Mozze (TV)

15 Settembre: Isernia, Raduno del 4° Rgpt.



Ritorno ad El Alamein

Giovanni Tardo,
nato a Catania il 24 maggio del 1921,
Alpino-paracadutista del Gruppo ANA di Catania
ed ultimo nostro reduce della battaglia di
El Alamein,
è "andato avanti" per raggiungere i suoi camerati che
– settant'anni orsono – caddero nella desertica pietraia
a Q.33, quando "mancò la fortuna, non il valore".